

Un'ipotesi sull'evoluzione delle desinenze di presente congiuntivo nelle varietà venete dell'area veneziano-padovano-veronese*

Martina Da Tos

(Università degli Studi di Padova)

1. Il problema

L'evoluzione delle forme di presente congiuntivo nelle varietà romanze rappresenta una questione complessa. Nel corso del tempo, le forme latine originarie sono andate incontro a numerosi cambiamenti, che ne hanno trasformato più o meno vistosamente sia le desinenze che quelle che, pur con scelta terminologica non univoca, possiamo definire 'radici'¹. Le vicissitudini morfologiche delle radici sono state oggetto di almeno un paio di studi da parte di Martin Maiden, ai quali, data la loro completezza e solidità, posso qui limitarmi a fare riferimento². In questo contributo rivolgerò l'attenzione piuttosto agli schemi di flessione delle desinenze, con l'obiettivo di offrire una descrizione quanto più esaustiva possibile dei fatti, una definizione delle questioni più immediatamente rilevanti e almeno un tentativo di spiegazione.

In realtà, uno sguardo ai dati delle varietà romanze ci rivela immediatamente che il sistema desinenziale del presente congiuntivo è talmente variegato da farci ritenere opportuno restringere il nostro campo di indagine ad un oggetto molto più specifico³. Mi occuperò qui dunque delle desinenze di presente congiuntivo in un gruppo circoscritto di varietà italo-romanze, quelle dell'area che si estende in territorio veneziano, padovano e veronese. La mia scelta, in origine, è stata guidata da una ragione molto concreta, cioè dal fatto che il presente studio si è sviluppato nell'ambito del progetto per una Grammatica del Veneto delle Origini (GraVO), il quale indaga proprio le tre aree dialettali in questione nella fascia cronologica che

* Ringrazio Tommaso Balsemin, Enrico Castro, Luca Rigobianco e Laura Vanelli per i loro commenti alla prima versione di questo studio. La responsabilità di quanto scrivo, in ogni caso, ricade interamente su di me.

¹ Negli studi recenti in lingua italiana, la parte di una forma flessa che si contrappone alla desinenza è spesso etichettata come 'tema', cfr. Maschi e Vanelli (2010: 1431). Qui preferisco tuttavia la dicitura alternativa di 'radice': laddove il tema è tipicamente definito come quell'entità morfologica "associat[a] ad una combinazione specifica di valori di modo e tempo", in modo tale che è possibile parlare del 'tema del presente indicativo' o di quello 'dell'imperfetto congiuntivo' (v. Maschi e Vanelli cit.), con radice intendo indicare la parte della forma flessa associata, più semplicemente, all'espressione del significato lessicale (cfr. Maiden 2018: 2).

² Maiden (2012, 2013).

³ I sistemi morfologici sono notoriamente linguospecifici (cfr. Baerman et al. (2009: 2), Blevins (2016: 220)), e il grado di variazione interlinguistica è tanto più evidente nel caso degli schemi flessivi relativi alle desinenze.

Quaderni di lavoro ASIIt n. 21 (2018): 33-71

ISSN: 1828-2326

A cura di Jacopo Garzonio

copre i secoli XIII e XIV⁴. Tuttavia, vale la pena di notare che, per quanto riguarda il sistema desinenziale del presente congiuntivo, tali dialetti rappresentano un gruppo omogeneo e ben distinto dalle altre varietà del Veneto, cioè quelle del gruppo trevigiano-feltrino-bellunese⁵. Un'ulteriore scrematura sul nostro oggetto d'indagine riguarda poi le forme flesse che, all'interno del sotto-paradigma di presente congiuntivo, saranno effettivamente considerate: mi limiterò ad analizzare le forme rizotoniche (ovvero le tre forme del singolare più la terza persona plurale)⁶. La scelta, anche in questo caso, non è casuale: sul piano morfologico, le prime due persone del plurale del presente congiuntivo mostrano caratteristiche tali da far pensare che esse siano state oggetto di un'evoluzione indipendente da quella delle altre forme di questa porzione di paradigma, e meriterebbero quindi un'analisi separata.

Date queste premesse, possiamo finalmente cominciare a prendere confidenza con i dati sui quali verterà la nostra analisi. Le Tabelle 1 e 2 qui sotto illustrano lo schema flessivo delle forme in questione, rispettivamente, nel sistema capostipite latino e nelle tre varietà venete moderne che saranno oggetto della nostra indagine⁷:

⁴ Il progetto, coordinato da Jacopo Garzonio presso l'Università di Padova, ha come obiettivo la compilazione di una grammatica delle varietà venete antiche. Per le questioni relative ai testi effettivamente considerati, al metodo di raccolta dei dati e ai principali presupposti teorici alla base della ricerca, cfr. Garzonio, Rodeghiero e Sanfelici (in stampa).

⁵ Marcato e Ursini (1998: 271s.) notano infatti: «Per quanto riguarda il congiuntivo presente della prima coniugazione, all'interno delle forme venete troviamo una netta cesura tra il modello trevigiano-feltrino-bellunese ed il resto della regione. Il confine corre sul filo delle desinenze. Nel gruppo che gravita attorno al bellunese, al singolare appare indistintamente –e in tutte e tre le persone, così che *cante* vale 'che io canti', 'che tu canti', 'che egli canti' (oltre a 'che essi cantino', per la nota coincidenza tra le forme della terza persona singolare e plurale). Il veneziano, il gruppo padovano e il veronese hanno invece forme del tipo *che mi parla, che ti te parli, che l parla*, identificate dalla –a della prima e della terza persona, che ben le distingue sia dalle varietà di influenza bellunese, sia dall'attuale flessione dell'italiano. La contrapposizione si ripropone nelle altre coniugazioni. Il gruppo trevigiano – feltrino – bellunese presenta forme del tipo *teme* 'che (io, tu egli) tema' e *fenisse* 'che (io, tu, egli) finisca'; le varietà del restante territorio regionale [*che*] *mi cora, te cori (curi), el cora, che mi dorma, te dormi, el dorma*, in corrispondenza all'italiano 'corra' e 'dorma' (io, tu, egli)».

⁶ Tenendo conto del fatto che, nelle varietà venete in questione, la terza persona singolare e la terza plurale sono interessate da sincretismo in modo del tutto sistematico, le forme flesse effettivamente considerate saranno tre.

⁷ I dati relativi alle varietà venete provengono da fonti scritte di epoca contemporanea, in particolare Genovese (2011) per il veneziano, Belloni (2009) per il padovano e Bondardo (1972) per il veronese. I paradigmi del veronese illustrati nella nostra fonte, come si può notare, sono più lacunosi di quelli di cui disponiamo per le altre due varietà dialettali indagate. Tuttavia, c'è ragione di credere che lo schema delle altre due varietà si possa estendere anche a questa terza senza pericolo.

Le classi di flessione ('coniugazioni') dei sistemi delle varietà venete, come si può notare dalle tabelle, sono tre, a fronte delle quattro segnalate per il sistema latino. Nel passaggio dal latino alle varietà romanze, si nota infatti una riduzione del numero delle classi di flessione originariamente presenti, tale per cui la terza coniugazione delle varietà romanze tipicamente continua la quarta coniugazione latina, mentre le coniugazioni che in latino erano segnalate come seconda e terza confluiscono in un'unica classe, la seconda (cfr. Maiden 1996: 150, n. 6).

Tabella 1: Presente congiuntivo, schema latino

	I Con(iugazione)	II Con.	III Con.	IV Con.	Schema flessivo		
1sg	laud-e-m	mon-ě-a-m	leg-a-m	aud-i-a-m	-e-	-a-	-m
2sg	laud-e-s	mon-ě-a-s	leg-a-s	aud-i-a-s	-e-	-a-	-s
3sg	laud-e-t	mon-ě-a-t	leg-a-t	aud-i-a-t	-e-	-a-	-t
3pl	laud-e-nt	mon-ě-a-nt	leg-a-nt	aud-ĩ-a-nt	-e-	-a-	-nt

Tabella 2a: Presente congiuntivo, veneziano contemporaneo

	I Con. PARLAR 'parlare'	II Con. VÉDER 'vedere'	III Con. SENTIR 'sentire'	Schema flessivo
1sg	parl-a	ved-a	sént-a	-a
2sg	parl-i	ved-i	sént-i	-i
3sg	parl-a	ved-a	sént-a	-a
3pl	parl-a	ved-a	sént-a	-a

Tabella 2b: Presente congiuntivo, padovano contemporaneo

	I Con. CANTARE 'cantare'	II Con. VÉNDERE (-ARE) 'vendere'	III Con. SENTIRE 'sentire'	Schema flessivo
1sg	cant-a	vend-a	sent-a	-a
2sg	cant-i	vend-i	sent-i	-i
3sg	cant-a	vend-a	sent-a	-a
3pl	cant-a	vend-a	sent-a	-a

Tabella 2c: Presente congiuntivo, veronese contemporaneo

	I Con.	II Con.	III Con.	Schema flessivo
1sg	cànt-a	-a	-a	-a
2sg	cànt-i	ved-i		*-i
3sg	cànt-a			*-a
3pl	cànt-a			*-a

Il confronto tra le forme del sistema latino e quelle delle nostre tre varietà venete ci permette di mettere subito in evidenza almeno due aspetti riguardo alle desinenze.

In primo luogo, si tratta di desinenze nettamente diverse in termini di 'complessità strutturale (o lineare)': vediamo come le terminazioni complesse del latino –nelle quali, cioè, possiamo riconoscere almeno due unità morfologicamente significative, ovvero una vocale d'attacco e una consonante o un gruppo consonantico in posizione finale (ad esempio: *leg-a-m*)- siano state soppiantate da terminazioni semplici, costituite in sostanza da una sola vocale

(es. *ved-a*). In relazione a questo fatto, possiamo notare anche che il sistema di opposizioni (o ‘relazioni’) paradigmatiche secondo il quale le desinenze in questione possono essere descritte (oppure: entro il quale le desinenze in questione possono essere collocate) è profondamente mutato in diacronia. In latino la vocale in attacco permetteva di definire uno schema binario di allomorfia legato alle classi di flessione verbale (‘coniugazioni’), mentre la consonante finale veicolava informazione morfosintattica relativa alla persona. In sostanza, quindi, ciascuna forma flessa poteva variare la vocale d’attacco in relazione alla classe flessiva d’appartenenza, e tipicamente variava la consonante finale in relazione ad ognuna delle quattro persone considerate. Nelle forme delle nostre varietà venete, per contro, non riscontriamo variazione alcuna legata alle coniugazioni, e le terminazioni in esame sono differenziate in relazione alla persona solo in modo molto parziale, dato che la seconda singolare è l’unica a distinguersi dalle altre⁸.

Alla luce dei dati e delle considerazioni riportate sopra, la domanda, in realtà ancora molto generica, che mi ha spinto a intraprendere questo studio è dunque: come possiamo giustificare il significativo riassetto del sistema desinenziale prodottosi nella dimensione diacronica ‘lunga’ che copre l’evoluzione delle forme di presente congiuntivo del latino nei nostri dialetti veneti contemporanei?

Vedremo che, com’è spesso il caso, l’evoluzione delle nostre forme flesse, e quindi degli schemi desinenziali che da esse si possono estrarre, si può descrivere in larga parte in termini di una serie di cambiamenti fonetici regolari che hanno interessato le forme latine originarie. A questi cambiamenti, però, si deve aggiungere almeno un’innovazione di ordine morfologico (o ‘analogico’)⁹, che diventa opportuno cercare di giustificare in maniera indipendente. La spiegazione che intendo proporre, a riguardo, interpreta l’innovazione analogica in termini di ‘replica’ e dunque, potremmo dire, di ‘rinforzo’ o generalizzazione, di uno schema desinenziale astratto immediatamente osservabile all’interno del sistema paradigmatico del verbo nelle varietà in questione. In questo senso, la mia ipotesi si inserisce nel quadro teorico che rivendica il ruolo autonomo della morfologia tra i vari livelli di organizzazione linguistica¹⁰, fornendo un

⁸ Delle due forme di neutralizzazione che si sono verificate in diacronia, cioè quella ‘orizzontale’ relativa alle coniugazioni e quella ‘verticale’ relativa alla categoria di persona, è la seconda a catturare l’attenzione di Rohlfs (1968: 299), il quale commenta lo schema flessivo del presente congiuntivo affermando che: «S’è dunque prodotta [nei dialetti dell’Italia settentrionale] quella differenziazione della seconda persona rispetto alle altre due che fu anche dell’antico toscano (dove fu poi eliminata dal successivo livellamento)».

⁹ Sull’opportunità di intendere il cambiamento più genuinamente ‘morfologico’ come cambiamento ‘analogico’, cfr. McMahon (1994: 69).

¹⁰ Cfr. Aronoff (1994) e Maiden (2005, 2009, 2011, 2018, tra i molti contributi).

esempio concreto di come questo livello autonomo di analisi possa influenzare l'evoluzione diacronica di un sistema flessivo.

I paragrafi 2, 3 e 4 a seguire illustrano, rispettivamente, la ricostruzione dei principali fatti diacronici relativi all'evoluzione delle nostre desinenze, le possibili interpretazioni di tali fatti e infine le implicazioni che questo caso specifico può avere per la nostra conoscenza del cambiamento morfologico a livello generale. Il §5, oltre a offrire qualche considerazione conclusiva, rivendica l'importanza del lavoro di ricognizione dei testi antichi, tesa alla ricostruzione quanto più accurata possibile dei sistemi morfologici negli stadi cronologici antecedenti.

2. Le desinenze di presente congiuntivo in prospettiva diacronica: ricostruzione dei fatti

Nel paragrafo precedente abbiamo già avuto modo di notare come lo schema desinenziale delle forme risoniche di presente congiuntivo nelle nostre varietà venete sia caratterizzato da un alto grado di uniformità flessiva rispetto all'antecedente latino. Nel sistema veneto, infatti, osserviamo non solo un'unica batteria di terminazioni per verbi di tutte le coniugazioni, a fronte dell'originario schema di allomorfia binaria, ma anche una differenziazione estremamente limitata in relazione alla categoria di persona, dato che la seconda singolare è rimasta di fatto l'unica a differenziarsi dalle altre.

Ad un esame un po' più attento dei fatti in prospettiva diacronica, comunque, questo nuovo assetto desinenziale non risulta particolarmente sorprendente: esso infatti si giustifica in larga parte in virtù di fattori extra-morfologici, cioè di una serie di cambiamenti fonetici regolari che si sarebbero prodotti nel corso dell'evoluzione delle forme latine nelle varietà considerate.

Per cominciare, la regolare caduta delle consonanti in finale di parola spiega facilmente il fatto che le forme delle nostre varietà venete tipicamente abbiano terminazioni costituite da una sola vocale¹¹:

(1) vend-am > vend-a

¹¹ Dal punto di vista cronologico, si tratta di un fenomeno in buona parte già portato a termine nelle varietà medievali. Una notevole eccezione, tuttavia, riguarda la -s di seconda persona singolare che, per lo meno nell'area veneziana, resiste più a lungo ed è infatti ancora ben documentata nei testi d'epoca medievale, al punto da essere spesso considerata un tratto caratteristico dei testi di questa zona. Per uno studio sistematico delle forme caratterizzate da questo morfema nei primi documenti del dialetto veneziano rinvio a Castro (2017).

Anche il fatto che la veste fonetica concreta della vocale in questione sia –a per le persone prima e terza, ed –i per la seconda, è facilmente giustificato, almeno in parte dei verbi del sistema, in prospettiva etimologica. Come suggerisce l'esempio riportato in (1) sopra, l'attuale terminazione –a sarebbe effettivamente attesa nelle persone prima e terza dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, come continuatrice (foneticamente inalterata) dell'originario allomorfo di coniugazione –a-. Quanto alla terminazione –i della seconda persona, secondo regolare sviluppo fonetico¹² essa sarebbe attesa nei verbi di prima coniugazione (attraverso la trafila –ES > -i), mentre nei verbi delle altre classi ci aspetteremmo –e (< -AS)¹³.

I dati relativi alla morfologia delle forme in questione in epoca medievale indicano che la ricostruzione proposta circa l'evoluzione delle desinenze delle persone prima e terza è sostanzialmente corretta.

A questa altezza cronologica, infatti, la desinenza –a è tipicamente limitata a verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, mentre i verbi di prima coniugazione di norma esibiscono la terminazione etimologicamente attesa, –e¹⁴. Di seguito mi limito a riportare il diagramma con lo schema delle desinenze in esame in forma astratta (Diagramma 1)¹⁵:

Diagramma 1: Schema desinenziale del presente congiuntivo nelle varietà venete antiche

	I Con.	II Con.	III Con.
1sg	-e	-a	-a
3sg	-e	-a	-a
3pl	-e	-a	-a

Per quanto riguarda le desinenze di seconda persona, la questione appare più complicata. I due allomorfi che ci aspetteremmo secondo regolare sviluppo fonetico, –i ed –e, sono effettivamente attestati, ma la loro distribuzione non corrisponde all'opposizione attesa, basata sulla classe di flessione di appartenenza del verbo, e in realtà sembra sfuggire ad una generalizzazione netta, o comunque immediatamente evidente. Banalmente, la presenza

¹² Ovvero l'innalzamento della vocale originaria, dovuto a influenza dell'-s finale.

¹³ Cfr. Maiden (1996: 152).

¹⁴ Nei testi di area veronese, tuttavia, i verbi di prima coniugazione possono esibire anche la desinenza alternativa –o. Per i nostri propositi, questa si può considerare una variante di –e, che occorre in luogo di -E atona finale nell'area geografica in questione (cfr. Rohlfs (1966: 181)).

¹⁵ Per una panoramica delle forme concrete, tratte, rispettivamente, da uno dei testi del *corpus* GraVO per ciascuna delle tre aree geografiche prese in considerazione, rinvio all'Appendice 1.

dell'una o dell'altra vocale nel contesto in questione sembra essere una caratteristica specifica dei singoli testi. Così, per citare qualche esempio, nei *Disticha Catonis* la terminazione tipica per la seconda persona del presente congiuntivo è $-e^{16}$, ma nel *Tristano veneto* troviamo sistematicamente $-is$; nella *Bibbia Istoriata* padovana troviamo $-i$, mentre nel *Lucidario* veronese e nella *Leggenda di Santa Caterina* si registra alternanza di $-e$ ed $-i$ in verbi di tutte le classi¹⁷. Anche ragionando in termini di singoli testi, vediamo dunque che la distribuzione delle due varianti appare difficile da interpretare: i possibili fattori da prendere in considerazione, a riguardo, potrebbero essere lo scarto cronologico presente tra i testi in esame, nonché la diversa area di provenienza dei testi stessi -sempre tenendo conto del fatto che talvolta datazione e localizzazione non sono del tutto certe. Ciò che per noi conta, in ogni caso, è che all'altezza cronologica considerata la distribuzione delle due vocali desinenziali non corrisponde mai ad una classificazione dei verbi descrivibile in termini di classi di flessione. Un'ipotesi circa l'attuale presenza di $-i$ in verbi di tutte le classi è che essa sia il risultato di un processo di generalizzazione morfologica dell'originario allomorfo di prima coniugazione, processo innescato, probabilmente, dal fatto che $-i$ rappresenta la terminazione 'tipica' per la seconda persona singolare a livello paradigmatico generale¹⁸. Ma come giustifichiamo i sistemi antichi in cui si osserva piuttosto generalizzazione di $-e$? O quelli in cui i due allomorfi sembrano apparire in variazione libera rispetto alla classe di flessione del verbo? Allo stato presente della ricerca, questo punto evidentemente rappresenta un problema insoluto, che sembra più prudente lasciare come possibile argomento di ricerca futura¹⁹.

Concentrandoci quindi sulle desinenze delle altre tre forme oggetto della nostra indagine (cioè la prima persona singolare e le terze persone), vediamo che il problema originario, cioè quello di render conto della loro evoluzione diacronica, si riduce notevolmente, perché risulta circoscritto a quelle dei verbi di prima coniugazione. In sostanza, come giustifichiamo il fatto

¹⁶ O talvolta $-es$, come di fatto ci aspettiamo in un testo di area veneziana (v. n. 11).

¹⁷ Per i dati completi, con i singoli verbi classificati secondo le diverse coniugazioni, rinvio all'Appendice 2.

¹⁸ Un'ipotesi alternativa discussa in letteratura (anche se non specificamente in relazione ai dati delle varietà venete) è che $-i$ rappresenti l'esito fonetico regolare non solo di $-ES$, ma anche di $-AS$. Così ad esempio Meyer-Lübke (1972: 56) spiega l' i della seconda persona di imperfetto indicativo delle varietà toscane attraverso la trafila diretta $amabās > amavi$. Pur non escludendo a priori questa ipotesi, Maiden (1996) si dimostra estremamente cauto in merito: a pag. 152 del citato studio afferma infatti «[...] the postulated development [ovvero $-ās > *-es > -i$] would also account for $cantās > canti$. I find it impossible to judge, from the available evidence, whether this $-i$ is to be explained phonetically or analogically [...]». Più avanti nello stesso saggio (pag. 160, n.30), Maiden ritorna sull'argomento senza tuttavia esprimersi in maniera definitiva: «It is difficult to evaluate the phonetic account of $-ās > -i$ ».

¹⁹ D'altro canto la problematicità della questione è un fatto ben noto: oltre al già citato studio di Maiden (1996), rinvio alla parte introduttiva del contributo di Andreose (2012) sulle desinenze di seconda persona singolare del presente indicativo e congiuntivo nel veronese medievale.

che, nelle varietà moderne, tali forme tipicamente presentano la desinenza –a in luogo dell’–e etimologicamente attesa?

Vale la pena di notare, a questo proposito, che spie in direzione dell’innovazione erano già presenti almeno in alcuni dei nostri testi medievali. Infatti la desinenza innovativa, –a, in alcuni testi effettivamente appare in verbi di prima coniugazione, anche se per lo più in qualità di variante in concorrenza con le desinenze etimologiche –e. Nei testi veneziani editi da Alfredo Stussi (1965), ad esempio, verbi di prima coniugazione sono attestati sia con la desinenza –e che con la desinenza –a²⁰, e dal punto di vista quantitativo è proprio la seconda variante a prevalere. Per la prima persona singolare troviamo infatti una forma con desinenza –e (*oblege* ‘che io obblighi’) a fronte di due con desinenza –a (*laga* ‘che io lasci’, *torna* ‘che io torni’); per la terza singolare troviamo due forme con desinenza –e (*conte* ‘che conti’, *lasse* ‘che lasci’) contro cinque con desinenza –a (*enpaça* ‘che impazzisca’, *marida* ‘che (si) sposi’, *mena* ‘che porti’, *noma* ‘che nomini’, *paga* ‘che paghi’); per la terza plurale, infine, troviamo tre forme con desinenza –e (*page* ‘che paghino’, *perdone* ‘che perdonino’, *prege* ‘che preghino’) contro cinque con desinenza –a (*marida*, *maridha* ‘che (si) sposino’, *munega* ‘che prendano i voti’, *paga* ‘che paghino’, *prega* ‘che preghino’)²¹. Anche nella *Passione* veronese si trovano attestate entrambe le varianti desinenziali per i verbi di prima coniugazione, benché in questo caso il numero delle forme di presente congiuntivo complessivamente presenti nel testo sia molto inferiore rispetto a quello che possiamo ricavare dai testi veneziani editi da Stussi. In particolare, l’impiego della desinenza –a si riscontra in due delle tre forme attestate per la prima persona singolare: *emprega* ‘che io preghi’, *manifesta* ‘che io manifesti’, rispetto a *magno* ‘che io mangi’, che invece esibisce la peculiare desinenza –o, esito tipico di –E atona finale nell’area veronese. Nei *Testi veronesi dell’età scaligera* editi da Bertolotti (2005), in cui pure le desinenze atone di presente congiuntivo sono per la maggior parte conformi allo schema etimologicamente atteso, la desinenza –a compare tuttavia come variante in due verbi di prima coniugazione, contribuendo alla proliferazione di forme concorrenti per i due lessemi interessati: così per il verbo ‘osare’ sono attestate le forme di terza persona singolare *onse*, *onso* e *onsa*; similmente, per il verbo ‘pagare’ troviamo le varianti *page*, *pago* e *paga*²². Concludo

²⁰ Questo dettaglio non sfugge a Stussi (1965: LXVII), il quale commenta le forme di presente congiuntivo dei suoi *Testi veneziani* affermando che «I verbi della prima coniugazione non hanno ancora del tutto assunto, come nel veneziano moderno, i morfemi delle altre [classi]».

²¹ Particolarmente significative, tra questi dati, sono le ‘coppie minime’ *page* / *paga* e *prege* / *prega*. Esse testimoniano come, per uno stesso lessema, ci potessero essere varianti differenziate solo in virtù dell’allomorfo desinenziale.

²² Quest’ultima attestata anche nella veste grafica *pagha*. Per completezza, ricordiamo che la terminazione –o attestata nelle forme *onso* e *pago* si può considerare una variante di –e atona finale nelle varietà dell’area veronese (cfr. nota 12).

questa breve panoramica sui dati dei testi antichi riportando quelli che ho raccolto dal *Tristano veneto*, che sono molto particolari per quanto riguarda il fenomeno che ci interessa: le poche forme di presente congiuntivo relative a verbi della prima coniugazione reperite nel testo, cioè *ama*, *vadagna* e *laga*, prendono tutte la desinenza innovativa –a, mentre non sono attestate forme con la desinenza etimologicamente attesa, –e²³.

Alla luce di questi fatti, l’evoluzione delle nostre terminazioni di presente congiuntivo si può ricostruire in termini di tre stadi diacronici principali (Diagramma 2):

Diagramma 2

	Stadio 0				Stadio 1			Stadio 2		
	I Con.	II Con.	III Con.	IV Con.	I Con.	II Con.	III Con.	I Con.	II Con.	III Con.
1sg	-e-m	-a-m	-a-m	-a-m	-e / - a	-a	-a	-a	-a	-a
3sg	-e-t	-a-t	-a-t	-a-t	-e / - a	-a	-a	-a	-a	-a
3pl	-e-nt	-a-nt	-a-nt	-a-nt	-e / - a	-a	-a	-a	-a	-a

Nel Diagramma 2, lo Stadio 0 rappresenta il sistema latino originario, che prevedeva uno schema di allomorfia binario legato alle coniugazioni per le vocali, e variazione sistematica delle consonanti finali in relazione alla categoria di persona. Lo Stadio 1 è il sistema che possiamo ricostruire per le varietà medievali: rispetto al precedente, esso è caratterizzato da sostanziale assenza delle consonanti finali e da variazione per quanto riguarda la vocale dei verbi di prima coniugazione, che dimostra come il processo di neutralizzazione dello schema di allomorfia originario, legato alle classi di flessione, fosse di fatto *in fieri*. Infine, lo Stadio 2 rappresenta il sistema delle varietà moderne; in esso si osserva neutralizzazione sistematica dell’originaria allomorfia di coniugazione, e dunque un sistema flessivo grandemente uniforme, sia nella dimensione paradigmatica ‘verticale’ (cioè quella che distingue le forme flesse in

²³ Nell’apparato linguistico che accompagna la sua edizione critica del testo, Aulo Donadello (1994: 52) commenta la morfologia di presente congiuntivo affermando che “sia la prima che la terza singolare hanno terminazione –a”, e segnalando come esempio per la prima coniugazione la forma (che io) *ama*. Secondo lo studioso, l’unica forma di prima coniugazione con terminazione –e, *salve*, sarebbe giustificata in relazione alla natura stereotipata dell’espressione in cui compare, «se Dio ve salve», e in ogni caso avrebbe valore ottativo. Per concludere, vale forse la pena di notare che le forme di presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione presenti nel testo sono comunque scarse in numero. A questo proposito sembra significativo che Vidossich (1906), nel suo studio sulla lingua di questo testo, non ne riporti alcuna.

relazione alla categoria di persona) che in quella ‘orizzontale’ (che distingue verbi appartenenti a coniugazioni diverse).

Come abbiamo già avuto modo di notare, la caduta delle consonanti finali che si verifica nell’evoluzione dallo Stadio 0 allo Stadio 1 è dovuta a ragioni di ordine fonologico. Ma il cambiamento che interessa le vocali desinenziali, che possiamo dire intrapreso nelle varietà medievali e definitivamente concluso nelle varietà moderne, è di natura diversa. Comunque cerchiamo di spiegarlo -il che, a questo punto, diventa proprio il nostro principale proposito- è chiaro che in questo caso ci troviamo di fronte ad una innovazione di ordine non fonologico, ma piuttosto morfologico (siamo cioè di fronte ad un cambiamento ‘analogico’). Ad un certo punto nell’evoluzione diacronica del presente congiuntivo nelle nostre varietà, la desinenza –a sarebbe stata introdotta analogicamente nelle forme di prima e terza persona dei verbi della prima coniugazione, sostituendo l’-e etimologicamente attesa. Appurata la natura morfologica dell’innovazione che ci proponiamo di spiegare, le domande che potremmo formulare in proposito sono almeno due²⁴. La prima riguarda il meccanismo dell’innovazione, e in particolare l’origine della desinenza –a. In sostanza, posto che l’innovazione analogica si può molto genericamente definire come rimodellamento di forme flesse sulla base di forme diverse, che per qualche ragione siano state assunte a ‘modello’²⁵, qual è il modello concreto sul quale le nostre forme di presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione sono state rimodellate? La seconda domanda alla quale dovremmo cercare di rispondere riguarda invece la ragione alla base dell’innovazione stessa: perché l’introduzione delle nuove desinenze si sarebbe prodotta?

Nel prossimo paragrafo, presenterò due ipotesi relative al cambiamento morfologico individuato, entrambe le quali ci consentiranno di trovare delle risposte alle domande formulate sopra: la prima ipotesi, per certi versi più immediata, risulterà tuttavia opinabile per le ragioni che vedremo; la seconda, alla quale mi piace pensare come ad una sorta di *lectio difficilior*, sarà quella che effettivamente tendo a privilegiare perché, a parità di condizioni, è in grado di lasciare meno questioni insolte.

3. Un caso di livellamento analogico

All’inizio di questo studio abbiamo visto che una delle principali caratteristiche del sistema desinenziale del presente congiuntivo delle nostre varietà venete contemporanee, che lo

²⁴ Cfr. Fertig (2013: 102), che a sua volta fa riferimento a Wheeler (1887: 38).

²⁵ V. la discussione in Fertig (2013: 12).

contrappongono nettamente all'antecedente latino, riguarda l'alto grado di uniformità flessiva. In particolare per quanto riguarda le vocali desinenziali, abbiamo visto che nell'evoluzione del latino alle nostre varietà si sarebbe verificata neutralizzazione dell'originario schema di allomorfia desinenziale legato alle classi di flessione o 'coniugazioni'. In particolare, mentre nel sistema originario erano coinvolte due vocali desinenziali, -e- ed -a-, in distribuzione complementare rispetto alla coniugazione di appartenenza del verbo, nel sistema delle varietà contemporanee si registra una vocale soltanto per verbi di tutte le classi, cioè -a. Ora, considerando che la desinenza -a è etimologicamente attesa nei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, si potrebbe pensare che, su modello di tali verbi, essa sia stata estesa anche ai verbi delle prima coniugazione²⁶. Schematicamente, il meccanismo dell'innovazione si potrebbe quindi illustrare come segue (Diagramma 3):

Diagramma 3

	Sistema originario			Esito		
	Presente congiuntivo			Presente congiuntivo		
	Prima Con.	Seconda Con.	Terza Con.	Prima Con.	Seconda Con.	Terza Con.
1sg	-e	-a	-a	-a	-a	-a
2sg						
3sg	-e	-a	-a	-a	-a	-a
3pl	-e	-a	-a	-a	-a	-a

L'innovazione in oggetto rappresenterebbe un esempio di 'livellamento analogico', il cui effetto è quello di realizzare un'uniformità flessiva in luogo di un'originaria opposizione (o 'allomorfia'). Questa considerazione ci conduce ad una possibile risposta anche alla seconda delle due domande che abbiamo formulato verso la fine del paragrafo precedente, quella relativa alla ragione alla base dell'innovazione stessa. Il cambiamento, così come rappresentato nel Diagramma 3, avrebbe l'effetto di eliminare le tracce dell'originaria allomorfia desinenziale legata alle classi di flessione, restituendo uno schema flessivo uniforme per tutti i lessemi del sistema, sicuramente vantaggioso in termini di costi cognitivi²⁷.

Una breve riflessione, dati alla mano, ci permette tuttavia di capire presto che le ragioni per dubitare della validità di questa ipotesi sono più d'una.

²⁶ Questa sembra essere l'ipotesi di Ferguson (2007: 157), che commenta lo schema desinenziale del presente congiuntivo in veneziano contemporaneo affermando che '[first conjugation first singular, third singular and third plural] have fallen in line with [second- and third-conjugation] -a inflections'.

²⁷ Servendoci di un fortunato concetto messo a punto da Greville Corbett (2007), potremmo interpretare il sistema frutto dell'innovazione in termini di avvicinamento ad una flessione 'canonica': esso implicherebbe infatti una sola batteria di desinenze per tutti i lessemi del sistema.

Innanzitutto, l'idea che alla base dell'innovazione analogica a cui vanno incontro le desinenze di presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione ci possa essere una tendenza generale a semplificare il sistema verbale eliminando l'allomorfia legata alle coniugazioni è discutibile. Benché la presenza di questo tipo di allomorfia contribuisca senza dubbio ad incrementare la complessità intrinseca di un sistema flessivo²⁸, la tendenza diacronica generale riscontrata nel caso del verbo romanzo sembra tuttavia essere in direzione del suo mantenimento²⁹. Per quanto riguarda le nostre varietà venete contemporanee, ad esempio, possiamo notare che uno schema di allomorfia desinenziale legato alle classi di flessione interessa sistematicamente la terza persona del presente indicativo. La Tabella 3 qui sotto mostra lo schema relativo al veneziano contemporaneo, completamente solidale con quello osservabile in padovano e in veronese³⁰. Lo schema flessivo osservato in questo sottoparadigma, e in particolare l'allomorfia della terza persona, si giustifica a partire dalle antecedenti forme latine attraverso l'azione di cambiamenti fonetici regolari³¹; ciò che conta per la nostra argomentazione, comunque, è che in questo caso l'allomorfia desinenziale basata sulle classi di flessione è stata sostanzialmente mantenuta, senza che ci sia stata alcuna pressione morfologica in favore del livellamento in diacronia³².

²⁸ Sul concetto di complessità flessiva, cfr. gli studi di Baerman et al. (2009, 2017).

²⁹ Cfr. Maiden (2011: 203ss.). Nel quadro teorico della Morfologia Naturale, la presenza di classi di flessione giunge infatti ad essere considerata una delle caratteristiche definitorie di un sistema flessivo. Ne consegue che l'allomorfia desinenziale che le classi di flessione presuppongono, per quanto problematica in termini di 'naturalità universale', può essere comunque interpretata invocando il concetto –subordinato– di 'naturalità linguospecifica'. Una discussione concisa di questi principi teorici è in Dressler & Kilani Schoch (2015), mentre la trattazione più esaustiva del problema delle classi di flessione nel quadro della Morfologia Naturale è in Wurzel (1989: 51 e 63ss.). Concludo questo breve *excursus* teorico notando che Corbett, poco dopo aver formulato il concetto di 'flessione canonica', sente l'esigenza di elaborare quello di 'classi di flessione canoniche' (v. Corbett 2009).

³⁰ È importante tenere presente che queste osservazioni sono da considerarsi valide limitatamente ai sistemi flessivi delle varietà in oggetto. Altre varietà dell'area veneta, pur geograficamente molto vicine a quelle considerate in questo studio, possono esibire schemi flessivi diversi da quelli riportati qui, probabilmente come effetto di diversa evoluzione. Ad esempio, la varietà parlata nei centri di Chioggia e Pellestrina (lungo il litorale veneziano), effettivamente neutralizza l'opposizione basata sulle classi di flessione nella terza persona del presente indicativo, estendendo la desinenza –e a tutti i verbi del sistema (così per la prima coniugazione si ha ad es. *el cante* in luogo del veneziano *el canta*, cfr. Marcatò e Ursini (1998: 240)). Il fatto che la neutralizzazione dell'allomorfia legata alle coniugazioni in queste varietà avvenga mostra che non c'è alcun ostacolo inerente alla sua realizzazione; ma, nella misura in cui la neutralizzazione non è sistematica, diventa interessante cercare di capire perché si verifica in quelle varietà in cui effettivamente la si osserva.

³¹ Cfr. Rohlfs (1968: 248), Maiden (2016: 510).

³² Vale la pena di notare che nel caso del presente indicativo la neutralizzazione dell'allomorfia basata sulle classi di flessione avrebbe riguardato soltanto una forma (cioè quella della terza persona: la prima e la seconda singolare sono uniformi per ragioni indipendenti); a maggior ragione, dunque, ci si potrebbe aspettare neutralizzazione dell'opposizione in diacronia, che però non si verifica.

Tabella 3: Presente indicativo, veneziano. Allomorfia di coniugazione

	I con. PARLAR	II con. VÉDER	III con. SENTIR	Schema flessivo
1sg	parl-o	ved-o	sént-o	-o
2sg	parl-i	ved-i	sént-i	-i
3sg (= 3pl)	parl-a	ved-e	sént-e	-a -e

Di fronte a questi dati, si potrebbe ipotizzare che l'allomorfia desinenziale legata alle classi di flessione sia incompatibile con la categoria morfosintattica di presente congiuntivo ma compatibile con quella di presente indicativo. Tale distinzione, a sua volta, potrebbe essere spiegata in relazione alla marcatezza relativa delle due categorie coinvolte, attraverso un principio noto in letteratura come 'Principio di Compensazione', che prevede che le categorie più marcate –nel nostro caso il presente congiuntivo rispetto al presente indicativo- tendano ad esibire minore differenziazione interna rispetto alle categorie meno marcate³³. Se si prendono in considerazione le stesse forme flesse in una prospettiva comparativa un po' più ampia, tuttavia, anche quest'ipotesi è presto scartata: in altre varietà romanze, che pure nel presente indicativo esibiscono uno schema di allomorfia simile a quello illustrato in Tabella 5 sopra, l'assetto desinenziale delle forme di presente congiuntivo risulta estremamente fedele all'originale, mantenendo lo schema di allomorfia binario legato alle classi di flessione pressoché inalterato. Riporto di seguito l'esempio del castigliano standard (Tabella 4)³⁴:

Tabella 4: Castigliano standard

	Presente Indicativo			Presente congiuntivo		
	I Con. CANTAR 'cantare'	II Con. VENDER 'vendere'	III Con. PARTIR 'partire'	I Con. CANTAR 'cantare'	II Con. VENDER 'vendere'	III Con. PARTIR 'partire'
1sg	cant-o	vend-o	part-o	cant-e	vend-a	part-a
2sg	cant-a-s	vend-e-s	part-e-s	cant-e-s	vend-a-s	part-a-s
3sg	cant-a	vend-e	part-e	cant-e	vend-a	part-a
3pl	cant-a-n	vend-e-n	part-e-n	cant-e-n	vend-a-n	part-a-n
1sg	-o			-e	-a	
altre	-a	-e				

³³ La formulazione originale del principio, solitamente attribuita al linguista danese Viggo Brøndal, è la seguente: «Le principe de compensation peut être formulé ainsi: Si, à l'intérieur d'une catégorie donnée, une forme est définie de façon plus complexe que telle autre, cette dernière sera la plus différenciée. Le principe [...] pose la probabilité d'une proportion inverse entre le degré de complexité et la différenciation d'une catégorie» (1943 [1940]: 107).

³⁴ I dati illustrati nella tabella sono stati estratti dall'*Oxford Online Database of Romance Verb Morphology*.

I dati del castigliano riportati sopra dimostrano che il Principio di Compensazione non è universalmente valido, dato che nella varietà in questione il presente congiuntivo è effettivamente ‘più differenziato’ del presente indicativo³⁵. Questo ci porta a pensare che la neutralizzazione dell’allomorfa desinenziale che si verifica nel presente congiuntivo delle nostre varietà venete non sia necessariamente dovuta a tale principio.

Riassumendo fino a questo punto, abbiamo passato in rassegna un paio di possibili cause di neutralizzazione dell’allomorfa di coniugazione che interessa il presente congiuntivo nelle nostre varietà venete, escludendole entrambe. Abbiamo escluso sia l’ipotesi che la neutralizzazione sia dovuta ad una tendenza generale alla semplificazione morfologica, intesa come istituzione di un rapporto uno-a-uno tra forma e contenuto morfosintattico nei formativi morfologici, sia che tale neutralizzazione possa essere riconducibile al carattere ‘marcato’ della categoria del presente congiuntivo. Un terzo argomento che ci fa dubitare dell’ipotesi illustrata sopra, infine, riguarda il meccanismo del presunto cambiamento analogico in questione, e in particolare il fatto che essa non riesce a rendere conto in modo adeguato della direzionalità di tale cambiamento. Abbiamo visto che, secondo l’ipotesi formulata sopra, questo cambiamento consisterebbe nell’introduzione di desinenze originariamente tipiche dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima in verbi della prima coniugazione. La domanda, a questo proposito, è: perché il cambiamento dovrebbe seguire proprio questa direzione? Esiste una ragione precisa per cui la desinenza che viene estesa debba essere proprio la –a originariamente propria dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, oppure la scelta di uno tra i due allomorfi originari è casuale? L’idea che il cambiamento analogico in questione si esaurisca nel ‘dominio paradigmatico’ del presente congiuntivo, e che si verifichi per realizzare una mappatura uno-a-uno tra contenuto morfosintattico e forma degli affissi nel sistema, non permette, in teoria, di fare previsioni circa la direzionalità del livellamento analogico – in altre parole, non permette di rendere conto del fatto che l’allomorfo generalizzato, nelle nostre varietà venete, è sempre –a e non -e³⁶.

³⁵ L’etichetta di ‘più differenziato’ in questo caso si può intendere semplicemente in termini quantitativi: nel presente congiuntivo si hanno infatti quattro forme flesse con allomorfa contro le tre osservate nel presente indicativo.

³⁶ A dire il vero, qualcuno dei nostri testi medievali effettivamente rivela degli sporadici controesempi a questa generalizzazione. Ad esempio Bertoletti (2005: 238) segnala le forme di presente congiuntivo *presume* (con variante *presumo*) ‘che presuma’, *veço* ‘che veda’, *sio* ‘che sia’, *dio* ‘che dia’, *stio* ‘che stia’, le quali testimonierebbe estensione dell’allomorfo di prima coniugazione a verbi che non appartengono a tale classe. Anche Stussi (1965: LXVIII, n. 90) segnala la presenza delle forme *debie* e *sie*, interpretandole come probabili formazioni analogiche che però, sul piano quantitativo, sarebbero l’eccezione che conferma la regola. Al di là di questi potenziali controesempi presenti nei sistemi medievali, tuttavia, se consideriamo le nostre forme in

Questi argomenti, uno dopo l'altro, ci suggeriscono che l'ipotesi formulata sopra, così com'è, sia scarsamente valida. Sarà meglio quindi rivolgere l'attenzione altrove, in cerca di una spiegazione diversa per il nostro fenomeno analogico.

In quanto segue affronteremo prima di tutto la questione relativa al meccanismo del processo analogico in oggetto. Poi discuteremo anche la questione della sua possibile causa (o meglio, delle condizioni che l'hanno reso opportuno).

Un'ipotesi alternativa relativa al meccanismo del nostro cambiamento analogico ci viene ancora una volta dall'osservazione dei dati delle varietà medievali, e in particolare di un dettaglio che ci spinge a considerare le nostre forme flesse secondo una prospettiva paradigmatica un po' diversa da quella adottata in precedenza, in un certo senso più ampia: nei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, la batteria di terminazioni impiegate nella flessione delle forme rizotoniche di presente congiuntivo corrisponde esattamente alla batteria di terminazioni impiegate nelle corrispondenti forme di imperfetto indicativo. Nello specifico, questa batteria di terminazioni prevede la vocale –a nelle persone prima e terza, e un'alternanza di –i ed –e nella seconda persona.

Come nel caso della morfologia di presente congiuntivo discussa sopra, qui di seguito mi limito ad illustrare l'identità dei due schemi flessivi in forma schematica (Diagramma 4), rinviando all'Appendice 3 per i dati concreti relativi all'imperfetto indicativo nelle varietà antiche:

Diagramma 4

	Presente Congiuntivo			Imperfetto Indicativo	
	II Con.	III Con.		II Con.	III Con.
1sg	-a	-a		-a	-a
2sg	-i / -e	-i / -e		-i / -e	-i / -e
3sg	-a	-a		-a	-a
3pl	-a	-a		-a	-a

Se ora prendiamo in considerazione anche i dati relativi ai verbi di prima coniugazione, tuttavia, vedremo facilmente che, nel sistema originario, essi sembrano intervenire a compromettere l'identità dei due schemi flessivi in esame: questo perché il presente

prospettiva cronologica 'lunga' possiamo vedere che la direzionalità del cambiamento analogico si è poi rivelata univoca in maniera inequivocabile.

congiuntivo è caratterizzato dalla desinenza –e, mentre l'imperfetto indicativo esibisce ancora una volta la vocale –a (Diagramma 5)³⁷:

Diagramma 5

	Presente Congiuntivo			Imperfetto Indicativo		
	I Con.	II Con.	III Con.	I Con.	II Con.	III Con.
1sg	-e	-a	-a	-a	-a	-a
2sg	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e
3sg	-e	-a	-a	-a	-a	-a
3pl	-e	-a	-a	-a	-a	-a
	≠	=	=	≠	=	=

Alla luce di questa nuova relazione paradigmatica tra la batteria di desinenze del presente congiuntivo e la batteria delle corrispondenti desinenze di imperfetto indicativo, la questione relativa all'origine della desinenza –a introdotta analogicamente nel presente congiuntivo dei verbi della prima coniugazione si apre ad una spiegazione diversa da quella discussa in precedenza. Osservando il Diagramma 5 sopra, è facile notare che uno degli effetti dell'innovazione analogica che ci proponiamo di motivare, cioè –forse vale la pena di esplicitarlo ancora una volta- l'introduzione della desinenza –a in luogo di -e nel presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione, è precisamente quello di stabilire identità completa tra i due schemi di flessione coinvolti (v. Diagramma 6 sotto). Questo ci suggerisce un'interpretazione del nostro fenomeno analogico sostanzialmente diversa dalla precedente: la terminazione –a che attualmente si osserva nel presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione sarebbe stata introdotta analogicamente su modello non del presente congiuntivo delle altre classi, ma piuttosto delle corrispondenti forme di imperfetto indicativo, con l'obiettivo di realizzare completa identità formale tra gli schemi flessivi dei due sotto-paradigmi in questione.

³⁷ Nell'ultima riga del diagramma mi sono servita dei simboli matematici di = e ≠ per illustrare le porzioni di paradigma in cui si osserva, rispettivamente, identità o differenza rispetto alla batteria di desinenze coinvolte.

Diagramma 6

	Presente Congiuntivo			Imperfetto Indicativo		
	I Con.	II Con.	III Con.	I Con.	II Con.	III Con.
1sg	-a	-a	-a	-a	-a	-a
2sg	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e	-i / -e
3sg	-a	-a	-a	-a	-a	-a
3pl	-a	-a	-a	-a	-a	-a
	=	=	=	=	=	=

Vale la pena di notare che, secondo questa spiegazione alternativa, l'innovazione a cui vanno incontro le desinenze di presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione si può comunque interpretare in termini di livellamento analogico; la differenza rispetto all'ipotesi precedente è che tale livellamento si manifesta su di un 'dominio paradigmatico' diverso. In sostanza, secondo la nuova spiegazione, il livellamento avrebbe l'obiettivo di neutralizzare non l'opposizione originaria tra i verbi delle coniugazioni diverse dalla prima e i verbi di prima coniugazione all'interno del 'dominio' del presente congiuntivo, ma neutralizzerebbe piuttosto la differenza tra forme di imperfetto indicativo e forme di presente congiuntivo, differenza che originariamente interessa proprio i verbi di prima coniugazione.

In ogni caso, l'effetto dell'innovazione analogica sarebbe sempre quello di ridurre a identità un'originaria differenza, a fronte di una -almeno parziale- identità di fondo.

A parità di condizioni, questa nuova ipotesi relativa al meccanismo del cambiamento analogico in esame sembra più valida della precedente, non fosse che per il fatto che essa è in grado di rendere conto della direzionalità di questo cambiamento in maniera molto diretta: la desinenza introdotta nel presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione è sempre -a perché è questa la desinenza delle forme corrispondenti nell'indicativo imperfetto.

4. Innovazione analogica e identità accidentali

The paradox is only a conflict
between reality and your feeling
of what reality ought to be.

Richard P. Feynman

Secondo l'ipotesi che ho avanzato nella seconda parte del paragrafo precedente, il motore dell'innovazione analogica a cui vanno incontro le desinenze di presente congiuntivo dei verbi di prima coniugazione nelle nostre varietà venete risiederebbe in una relazione di parziale identità formale tra la batteria di desinenze delle forme rizotoniche di presente congiuntivo dei

verbi delle coniugazioni diverse dalla prima e la batteria di desinenze delle corrispondenti forme di imperfetto indicativo (cfr. Diagramma 5 sopra).

Riflettendo un po' su questa identità formale, è facile notare che, per lo meno in sincronia, essa non è giustificabile sul piano morfosintattico. La categoria di presente congiuntivo e quella d'imperfetto indicativo evidentemente non costituiscono una 'classe naturale' in termini di tratti grammaticali coinvolti, dunque non c'è ragione immediatamente evidente per cui le due batterie di terminazioni relative debbano tendere all'identità completa. La questione è esacerbata dal fatto che, prendendo in considerazione i sotto-paradigmi del presente congiuntivo e dell'imperfetto indicativo, le desinenze coinvolte nella relazione di identità che ci interessa non sono quelle di tutte e sei le forme flesse implicate, ma solo quelle relative alle forme rizoniche.

La nostra identità formale si giustifica facilmente dal punto di vista storico: essa è il prodotto dell'azione del cambiamento fonetico regolare sulle forme latine originarie, e a tal proposito vale la pena di notare che queste forme, nel sistema latino, erano morfologicamente indipendenti, per cui si può dire che ci troviamo di fronte ad una identità accidentale anche nella dimensione diacronica. In particolare, abbiamo visto che le desinenze delle forme di presente congiuntivo derivano dall'allomorfo di coniugazione –a- del sistema latino originario; le desinenze delle forme di imperfetto indicativo, invece, possono esser fatte risalire alla vocale dell'originario formativo latino –bā-, che nel corso della sua evoluzione diacronica sarebbe stato soggetto non solo ad un certo grado di alterazione formale, ma anche, significativamente, a ri-segmentazione morfologica, come illustrato in (2)³⁸:

(2) ama-bā-t > ama-v-a

Posto in questi termini, il nostro cambiamento analogico sembra avere del paradossale: in sostanza, esso si giustifica in base ad una relazione di –parziale- identità formale che, per

³⁸ In realtà, l'affermazione secondo la quale i due formativi in questione in origine sarebbero differenti va presa con cautela: a proposito del verbo latino, alcuni studiosi hanno effettivamente rivendicato l'identità 'storica' tra il formativo –ā- che compare nelle forme di imperfetto indicativo (tipo *ama-bā-m*) e il formativo –ā- che caratterizza il presente congiuntivo dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima (tipo *leg-ām*). Così, ad esempio, Ernout (1953: 156) commenta le forme di imperfetto indicativo del latino affermando che l'elemento –ā- sarebbe "commun originairement au subjonctif et au préterit". Della stessa opinione è Sihler (2009: 554), il quale, a proposito dello stesso formativo, scrive che esso sarebbe "historically the same as the ā-subjunctive (*sīdāmus* 'let us sit', 543) [...]". Più cauto appare Palmer (1961: 277) che, a proposito delle forme di presente congiuntivo in –ā-, commenta: "Some scholars equate this suffix with the preterite –ā- [...]. But it is difficult to see how the sign of a mood which essentially expresses an aptitude to the future can have acquired preterite functions". Anche ammettendo che in origine l'elemento morfologico coinvolto sia lo stesso, comunque, ciò che per noi conta è che nel sistema latino le sue manifestazioni non sono percepite come unitarie.

quanto effettivamente osservabile all'interno del paradigma verbale delle varietà venete antiche, è tuttavia sostanzialmente immotivata sul piano sincronico, perché ragionevolmente prodotta da cambiamenti storici indipendenti.

Non è mia intenzione entrare nel merito dell'utilità che il riflettere sui paradossi può avere nella ricerca scientifica a livello generale. Ma anche restando ancorata ai fatti relativi alle vicissitudini diacroniche del verbo romanzo, posso osservare che il caso che ho cercato di illustrare in questo studio, ammesso che l'interpretazione che ne ho proposto sia corretta, non sarebbe certo il primo esempio di come il cambiamento morfologico possa essere sensibile ad uno schema di identità formale 'accidentale' osservabile a livello paradigmatico.

Numerosi esempi sono stati illustrati dal già citato Martin Maiden, che nell'arco di oltre un ventennio ha condotto un'accuratissima opera di documentazione delle vicende diacroniche dei sistemi flessivi del verbo romanzo, recentemente culminata nella monografia *The Romance Verb*.

Vediamo almeno un esempio concreto, uno dei casi più noti tra quelli indagati da Maiden nel corso degli anni. Esso riguarda l'entità morfologica denominata 'L-pattern', uno schema paradigmatico astratto tale per cui, in una certa categoria di verbi affetti da allomorfia di radice, l'allomorfo radicale osservato nella prima persona del presente indicativo corrisponde esattamente a quello osservato nelle forme di presente congiuntivo (Diagramma 7):

Diagramma 7: L-pattern, con esempi dal portoghese

TER 'avere'		DIZER 'dire'		Schema di allomorfia astratto	
Presente Indicativo	Presente Congiuntivo	Presente Indicativo	Presente Congiuntivo	Presente Indicativo	Presente Congiuntivo
tenh-o	tenh-a	dig-o	dig-a		
tens	tenh-as	diz-es	dig-as		
tem	tenh-a	diz	dig-a		
temos	tenh-amos	diz-emos	dig-amos		
tendes	tenh-ais	diz-eis	dig-ais		
têm	tenh-am	diz-em	dig-am		

Dal punto di vista storico, questo particolare schema di allomorfia di radice sarebbe il risultato di almeno due serie di processi fonologici indipendenti, che hanno interessato le forme flesse coinvolte nell'evoluzione del sistema latino alle varietà romanze, ovvero la

palatalizzazione di consonanti velari seguite da vocali anteriori e il cosiddetto ‘effetto di yod’³⁹. Al di là della sua origine ‘fonologica’, comunque, ciò che interessa maggiormente a proposito di questo schema di alternanza è il carattere autonomamente ‘morfologico’ che mostra di aver acquisito nel corso della sua evoluzione storica successiva. Da una parte possiamo notare la sorprendente coerenza formale che lo schema stesso esibisce in diacronia: in buona sostanza, si osserva che qualunque cambiamento formale intervenga ad alterare le forme flesse coinvolte nello schema stesso le interessa tutte ‘in blocco’, in modo del tutto sistematico. D’altro canto si può osservare la forza attrattiva di questo schema, che in più di un caso è stato assunto come modello per accomodare fenomeni di alternanza formale di vario tipo a livello di morfologia delle radici.

Tutto ciò dimostra che lo schema paradigmatico ‘L-pattern’, malgrado la sua origine fortuita, in seguito si è evoluto come un’entità morfologica compatta e psicologicamente ‘reale’, che tende non solo a mantenersi inalterata nel corso del tempo, ma anche a ‘rinforzarsi’ replicandosi, qualora sia possibile, all’interno del sistema paradigmatico.

Secondo l’interpretazione di Maiden, questo particolare comportamento diacronico dello schema L-pattern si spiega ammettendo che esso sia la manifestazione di un ‘morfoma’. L’etichetta, coniata da Mark Aronoff nella controversa monografia del 1994 *Morphology by Itself*, fa riferimento alla funzione -nell’accezione matematica del termine- idealmente responsabile della mappatura dal contenuto delle forme flesse (tradizionalmente inteso: contenuto lessicale e morfosintattico) alla loro rappresentazione formale⁴⁰.

La rivendicazione alla base dell’elaborazione del concetto di morfoma è di ampia portata teorica: in gioco sarebbe l’esistenza di un livello di organizzazione linguistica autonomamente morfologico (‘morfomico’, per l’appunto), idealmente collocato su di un piano intermedio tra il livello del ‘significato’ (tradizionalmente inteso: significato morfosintattico e lessicale) e quello della rappresentazione fonologica.

L’idea di fondo, in parole povere, è che nell’economia dei sistemi linguistici la relazione tra contenuto (lessicale e morfosintattico) e forma fonologica delle forme flesse non sia diretta, ma mediata da questo ulteriore livello di organizzazione.

³⁹ Le due serie di processi fonologici in questione, per un approfondimento delle quali si rinvia a Lausberg (1976: §§451-78), sono responsabili, rispettivamente, della flessione dei verbi portoghesi TER e DIZER illustrati nel Diagramma 7.

⁴⁰ A proposito della relazione d’identità sistematica che si osserva tra le forme di *Perfect* e di *Passive* nel verbo inglese, Aronoff (1994: 25) scrive infatti: *The function Fen* [ovvero la funzione che riceve i tratti morfosintattici di *Perfect* e di *Passive* e restituisce una forma fonologica sempre identica in uscita] *is neither morpho-syntactic nor morphophonological, but rather purely morphological – morphology by itself. Let us call the level of such purely morphological functions morphomic and the functions themselves morphomes.*

L'estesa opera di Martin Maiden ha l'obiettivo di dimostrare il ruolo fondamentale che questo livello di organizzazione autonomamente morfologico ha avuto nello sviluppo diacronico di sistemi flessivi complessi quali quello del verbo romanzo. In particolare, numerosi studi di Maiden hanno dimostrato in maniera convincente come molti dei cambiamenti analogici che hanno interessato i verbi romanzi nel corso del loro sviluppo diacronico si possano interpretare in termini di 'replica' o 'generalizzazione' (e quindi rinforzo) di simili schemi paradigmatici astratti.

La maggior parte di tali studi di fatto riguarda la morfologia delle 'radici' mentre il caso specifico che ho illustrato in questo studio riguarda piuttosto la morfologia delle desinenze⁴¹. Malgrado questa significativa differenza, comunque, i punti di contatto tra il nostro caso e numerosi dei casi indagati da Maiden non sono difficili da individuare: in entrambe le circostanze, si vede come degli schemi paradigmatici astratti, sostanzialmente privi di significato morfosintattico, e diacronicamente accidentali nella misura in cui rappresentano il mero prodotto del regolare cambiamento fonetico sulle forme flesse originarie, pure possano giocare un ruolo chiave nel determinare la direzione del cambiamento morfologico. Infatti, molti dei cambiamenti analogici che si verificano in diacronia sembrano essere all'insegna della generalizzazione di tali schemi, secondo una tendenza ad assecondare la predicibilità morfologica che probabilmente rappresenta un'interessante chiave di lettura del fenomeno a livello generale⁴².

4.1 Cambiamento analogico come soluzione di un 'problema'

L'idea che il cambiamento flessivo che interessa le forme di presente congiuntivo delle nostre varietà venete possa mirare al superamento dell'allomorfia desinenziale originaria, e all'istituzione di un rapporto uno-a-uno tra contenuto morfosintattico e forma degli affissi flessivi, si inserisce bene in un quadro teorico che prevede che la mappatura tra significato e significante, nei sistemi morfologici, si realizzi a livello di singoli formativi (radici e desinenze) analizzabili in isolamento, cioè ad un livello subordinato rispetto alle forme flesse intere. Tale quadro teorico, effettivamente adottato dal modello di morfologia '*Item-and-Arrangement*' di matrice post-bloomfieldiana, si è tuttavia dimostrato problematico sotto molti aspetti⁴³. L'ipotesi alternativa discussa in questo studio, per contro, presuppone un modello di morfologia

⁴¹ Per alcune interessanti osservazioni sulle differenze tra 'radici' e 'desinenze' dal punto di vista ontologico cfr. Carstairs-McCarthy (2010: 102ss.).

⁴² Cfr. Maiden (2018: 314ss.).

⁴³ Cfr. Blevins (2016, Cap. II).

‘*Word-and-Paradigm*’ di tipo ‘implicazionale’⁴⁴, i cui capisaldi si possono riassumere come segue: la mappatura tra significato e significante, nei sistemi morfologici, si realizza a livello di forme flesse intere, e sono proprio tali forme intere, idealmente inserite in paradigmi, ad essere considerate i ‘primitivi’ nell’analisi morfologica. La priorità delle forme flesse intere, comunque non significa che la realtà ontologica (e psicologica) dei formativi (ovvero radici e desinenze) sia negata, né tantomeno messa in discussione: nel modello *Word-and-Paradigm* i formativi morfologici mantengono comunque il ruolo di unità formali di analisi, e come tali possono essere inseriti in relazioni implicazionali di vario tipo all’interno di un paradigma; sarebbe proprio lo stabilirsi di una nuova relazione a livello paradigmatico a creare le condizioni favorevoli per il verificarsi di un cambiamento analogico. Nel nostro caso specifico, abbiamo visto che la spinta all’innovazione analogica nelle forme rizotoniche di presente congiuntivo sarebbe venuta dal fatto che la batteria di terminazioni di tali forme, ad un certo punto, sarebbe stata posta in relazione con la batteria di terminazioni delle forme corrispondenti dell’imperfetto indicativo, in virtù di una identità formale, originariamente solo parziale, tra le due. Come abbiamo già avuto modo di notare, ma vale la pena di ribadirlo, questa relazione è accidentale e totalmente estranea alla dimensione del significato: di fatto non ha motivazione alcuna.

A questo punto, sembra opportuno cercare di capire quali siano le condizioni che possono favorire l’effettivo stabilirsi di una connessione nuova tra le unità formali di un dato sistema paradigmatico. Circa il caso specifico oggetto di questo studio, possiamo notare che il sistema desinenziale del presente congiuntivo, nell’evoluzione del latino nelle varietà venete, è stato compromesso in maniera significativa dall’azione del cambiamento fonetico, in modo tale da trovarsi in una situazione che potremmo definire di ‘caos’. L’innovazione analogica, dunque, può essere intesa come un tentativo di ristabilire una situazione di ‘ordine’, pur secondo coordinate diverse dalle precedenti. Vediamo più in dettaglio questo punto, esaminando i dati a nostra disposizione.

Nel sistema latino, come abbiamo già notato, le desinenze delle forme rizotoniche del presente congiuntivo sono complesse, nel senso che ciascuna di esse include due unità significative distinte. Tuttavia, per ciascuna desinenza, la distribuzione di queste unità significative corrisponde a schemi precisi, che si possono facilmente motivare in termini delle categorie morfologiche coinvolte⁴⁵. Nel sistema delle varietà venete antiche, invece, la precisione di questo sistema flessivo è compromessa. La caduta delle consonanti finali, che nel

⁴⁴ Blevins (2016: Cap. VII).

⁴⁵ Con l’etichetta di ‘categorie morfologiche’ si designano qui tutte le categorie di pertinenza della morfologia, cioè sia le categorie morfosintattiche che quelle puramente morfologiche (‘morfomiche’).

sistema originario veicolavano l'informazione relativa alla persona in modo trasparente, fa sì che le desinenze delle forme flesse in questione si trovino ridotte ad una sola vocale, che storicamente corrisponde all'allomorfo di coniugazione delle forme originarie. Lo schema di allomorfia binario che si poteva astrarre dalle vocali desinenziali delle forme latine, però, è compromesso dal fatto che, nella seconda persona, di fatto non c'è distinzione netta tra verbi della prima coniugazione e verbi delle altre classi: abbiamo visto infatti che l'alternanza di –e ad –i non sembra seguire una logica immediatamente evidente.

In questo senso, il sistema delle varietà venete antiche si può definire come più complicato⁴⁶ dell'antecedente latino, nella misura in cui la distribuzione delle unità morfologiche coinvolte sfugge ad una motivazione netta. L'identità (accidentale), che in origine è solo parziale, tra lo schema di desinenze del presente congiuntivo e quello delle desinenze di imperfetto indicativo offre una potenziale soluzione a questo 'problema', lasciando intravedere la possibilità di un ordine alternativo per le desinenze delle forme di presente congiuntivo: lo schema desinenziale che accomuna le forme di imperfetto indicativo e quelle di presente congiuntivo dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima, e che viene effettivamente generalizzato al presente congiuntivo di tutti i verbi attraverso l'azione del cambiamento analogico, non è motivato, ma è comunque ricorrente nel sistema verbale delle varietà in questione⁴⁷, il che lo rende facilmente gestibile sul piano dell'apprendimento e dell'uso.

Il focus sulle relazioni che si possono stabilire tra le unità di un sistema è considerato una delle pietre miliari dello strutturalismo europeo⁴⁸ e del modello di morfologia Word-and-Paradigm di tipo implicazionale⁴⁹, che questo studio adotta come riferimento. Abbiamo visto che queste relazioni sono stabilite sul piano paradigmatico. Nella misura in cui il paradigma è tradizionalmente inteso come uno dei costrutti più squisitamente morfologici, l'interpretazione del cambiamento flessivo qui proposta, che si basa proprio su queste relazioni paradigmatiche, si può considerare un buon esempio di come la morfologia possa evolvere secondo principi che le sono propri, *'by itself'*⁵⁰.

⁴⁶ Con il termine 'complicato' intendo 'problematico, difficile da gestire'. Tale termine non deve essere confuso con 'complesso', che invece indica la proprietà di un oggetto di essere costituito di tante parti interconnesse.

⁴⁷ Sull'idea che la 'ripetizione' di un dato elemento (linguistico, in questo caso) possa spingere a trattare quell'elemento come significativo cfr. Haiman (1992).

⁴⁸ Alcuni dei testi di riferimento sono Saussure (1916) e Hjelmslev (1948).

⁴⁹ Cfr. Blevins (2016: 225s.).

⁵⁰ Cfr. Enger (2013).

5. Ancora sulle identità accidentali: considerazioni conclusive

All'inizio di questo studio abbiamo osservato come l'evoluzione delle desinenze atone di presente congiuntivo nelle varietà venete del gruppo veneziano-padovano-veronese si possa interpretare nei termini di una significativa neutralizzazione delle opposizioni morfologiche presenti nel sistema latino originario. In particolare, abbiamo visto come il confronto tra lo schema flessivo del latino e quello delle varietà dialettali contemporanee riveli, nella dimensione cronologica 'lunga', completa neutralizzazione dell'originario schema di allomorfia binario legato alla coniugazione di appartenenza del verbo, e significativa neutralizzazione delle distinzioni morfologiche legate alla categoria di persona. Un esame dei dati più attento ai dettagli diacronici ci ha permesso di capire che questa evoluzione sarebbe il frutto di una serie di cambiamenti minori, per lo più cambiamenti fonetici regolari, ai quali si deve aggiungere un solo cambiamento morfologico ('analogico') principale. Ora, se l'interpretazione che ho offerto a proposito di questo cambiamento morfologico è corretta, possiamo concludere che le identità flessive che originariamente avevano catturato la nostra attenzione nei sistemi dialettali contemporanei, ovvero l'identità 'verticale' tra desinenze di forme che corrispondono a persone diverse nell'economia del sistema verbale, e l'identità 'orizzontale' tra desinenze di verbi della prima coniugazione e verbi delle altre classi, in un certo senso sono accidentali. Questo perché la prima identità si giustifica sul piano fonetico, e quindi di fatto non pertiene alla morfologia; la seconda identità, dal canto suo, rappresenta semplicemente uno degli effetti del cambiamento analogico alla base del riassetto del nostro schema desinenziale, ma tutt'al più un 'effetto collaterale', certamente non il motore del cambiamento stesso. Come abbiamo visto, alla base del cambiamento analogico in questione ci sarebbe piuttosto una terza identità flessiva, quella che, nel sistema delle varietà medievali, coinvolge la batteria di terminazioni del presente congiuntivo dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima e la batteria di terminazioni dell'imperfetto indicativo dei verbi di tutte le classi. Abbiamo visto che tale identità flessiva è sostanzialmente immotivata sul piano morfosintattico, e largamente accidentale; abbiamo notato anche che fa assumere al cambiamento analogico stesso un aspetto per molti versi paradossale; ciononostante, essa rappresenta un dato di fatto, e sembra in grado di rendere conto del fenomeno diacronico con un'accuratezza tale da farmi ritenere che la spiegazione che la mette in campo sia, almeno in qualche misura, plausibile.

A questo punto sembra opportuna una breve considerazione di ordine metodologico. L'identità flessiva di cui ho discusso or ora, e che ho identificato quale motore dell'innovazione

analogica a cui vanno incontro le nostre desinenze di presente congiuntivo nel corso della loro evoluzione storica, è osservabile in un'epoca cronologica precedente a quella attuale, un'epoca in cui gli schemi desinenziali erano sostanzialmente fedeli a quelli che si possono ricostruire a partire dall'antecedente latino attraverso regolare trafila etimologica⁵¹. Questo fatto ci costringe a fare i conti con una questione che potremmo considerare croce e delizia del linguista storico: la nuova interpretazione del fenomeno analogico che ho offerto in questo studio si basa sull'osservazione di dati reperiti da testi antichi, attraverso un paziente lavoro preliminare di ricognizione e classificazione delle forme flesse, che tuttavia ha spesso restituito paradigmi grandemente lacunosi. Malgrado le difficoltà oggettive, però, questo lavoro preliminare è imprescindibile. È solo la documentazione quanto più possibile dettagliata degli stadi cronologici antecedenti che ci mette nella condizione di cogliere tutte le relazioni paradigmatiche possibili tra le diverse forme flesse di un lessema. E questo rappresenta un passaggio fondamentale, se consideriamo che il cambiamento analogico spesso avviene semplicemente come conseguenza della capacità dei parlanti di stabilire relazioni 'nuove' tra le forme flesse presenti in un determinato sistema paradigmatico⁵². Dunque l'interpretazione del linguista non può che nascere dall'osservazione dei fatti: si cerca di individuare tutte le relazioni possibili, nella speranza di riuscire a catturare quelle che sono state effettivamente stabilite dai parlanti.

Nel nostro caso specifico, ho ipotizzato che sia stata stabilita una connessione tra la batteria di desinenze del presente congiuntivo dei verbi delle coniugazioni diverse dalla prima e la batteria delle desinenze dell'imperfetto congiuntivo. Abbiamo visto che tale connessione sarebbe stata stabilita in virtù di una identità accidentale, in origine solo parziale, che poi attraverso l'innovazione analogica sarebbe stata 'rinforzata' estendendola, nel presente congiuntivo, ai verbi di tutte le classi.

Nell'evoluzione del verbo latino nelle varietà romanze, gli schemi desinenziali originari sono stati alterati in modo significativo dall'azione di processi fonetici regolari. Gli eventuali aggiustamenti analogici che si sono verificati in seguito probabilmente si possono interpretare in termini di riorganizzazione dell'intero sistema flessivo, che, almeno in qualche caso, si traduce in rinforzo / generalizzazione di schemi desinenziali ricorrenti, a prescindere dal fatto

⁵¹ Nelle varietà contemporanee lo schema di identità originario è compromesso dal fatto che la desinenza etimologica della prima persona singolare dell'imperfetto indicativo, -a, è stata sostituita da -o. Per un'ipotesi sulla natura di questo cambiamento, che nel veneziano contemporaneo è di fatto ancora in fieri, cfr. Da Tos (2017).

⁵² Cfr. Joseph (2015: 754ss.).

che tali schemi siano spesso squisitamente accidentali, e come tali sostanzialmente privi di senso, almeno in sincronia.

Riferimenti bibliografici

- Andreose, Alvise (2012). 'Il morfema di II persona singolare nel veronese medievale' in F. Benozzo et al. (a cura di), *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale. Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza (S.I.F.R.) (Bologna, 5-8 ottobre 2009)*. Roma: Aracne, pp. 81-106.
- Aronoff, Mark (1994). *Morphology by Itself. Stems and inflectional classes*. Cambridge (MA): The MIT Press.
- Baerman, Matthew, Brown, Dunstan e Corbett, Greville (2009). 'Morphological Complexity: a typological perspective'. Comunicazione presentata all'*European Science Foundation Exploratory Workshop on Words in Action*, 2009-10-12, Pisa, Istituto di Linguistica Computazionale. Disponibile all' URL http://webilc.ilc.cnr.it/~pirrelli/ESF_workshop/materiali/corbett/Pisa%20paper-15a.pdf (ultimo accesso: 18.01.2019).
- Baerman, Matthew, Brown, Dunstan e Corbett, Greville (2017). *Morphological Complexity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Belloni, Silvano (2009). *Grammatica veneta*. Padova: Esedra.
- Bertoletti, Nello (2005). *Testi veronesi dell'età scaligera*. Padova: Esedra.
- Blevins, James P. (2016). *Word and Paradigm Morphology*. Oxford: Oxford University Press.
- Bondardo, Marcello (1972). *Il dialetto veronese. Lineamenti di grammatica storica e descrittiva*. Verona: Edizioni di Vita veronese.
- Brøndal, Viggo (1943 [1940]). 'Compensation et Variation, Deux Principes de Linguistique Générale' *Scientia* 61: 101–109.
- Carstairs-McCarthy, Andrew (2010). *The Evolution of Morphology*. Oxford: Oxford University Press.
- Castro, Enrico (2017). 'Su –s di II persona singolare nel veneziano medievale' *Quaderni di Lavoro ASIt* 20: 25-32.
- Corbett, Greville (2007). 'Canonical typology, suppletion, and possible words' *Language* 83: 8-42.

- Corbett, Greville (2009). 'Canonical inflectional classes' in F. Montermini et al. (a cura di), *Selected Proceedings of the 6th Décembrettes: Morphology in Bordeaux*. Somerville (MA): Cascadilla Proceedings Project, pp. 1-11. Disponibile in rete all'URL: <http://www.lingref.com/cpp/decemb/6/paper2231.pdf>
- Da Tos, Martina (2017). 'Eppure ce ne sono due. Sulla prima persona d'imperfetto indicativo in veneziano contemporaneo' in G. Marcato (a cura di), *Dialetto. Uno, nessuno, centomila*. Padova: Cleup, pp. 47-54.
- Donadello, Aulo (1994). *Il libro di Messer Tristano («Tristano Veneto»)*. Venezia: Marsilio.
- Dressler, Wolfgang U. e Kilani-Schoch, Marianna (2015). 'Natural Morphology' in Andrew Hippisley e Gregory Stump (a cura di), *The Cambridge Handbook of Morphology*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 356-83.
- Enger, Hans-Olav (2013). 'Inflectional change, 'sound laws' and the autonomy of morphology: the case of Scandinavian case and gender reduction' *Diachronica* 30: 1-26.
- Ernout, Alfred (1953). *Morphologie historique du latin*. Paris: Klincksieck.
- Ferguson, Ronnie (1997). *A linguistic history of Venice*. Firenze: Olschki.
- Fertig, David (2013). *Analogy and Morphological Change*. Edinburgh: University Press.
- Garzonio Jacopo, Rodeghiero Sira e Sanfelici Emanuela (in stampa). 'Una grammatica del Veneto delle Origini' in G. Marcato (a cura di), *Itinerari dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*. Padova: Cleup.
- Genovese, Marco (2011). *Dizionario del veneziano recente*. Padova: Edizioni Scantabauchi.
- Haiman, John (1992). 'Ritualization and the Development of Language' in W. Pagliuca (a cura di), *Perspectives on Grammaticalization*. Amsterdam – Philadelphia: John Benjamins, pp. 3-28.
- Hjelmslev, Louis (1948). 'Structural analysis of language' in Id. *Essais linguistiques*. Nordisk Sprog- og Kulturforlag, pp. 27-35.
- Joseph, Brian (2015). 'Morphological Change' in A. Hippisley e G. Stump (a cura di), *The Cambridge Handbook of Morphology*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 743-64.
- Lausberg, Heinrich (1976). *Linguistica romanza. Vol. I: Fonetica*. Milano: Feltrinelli.

- McMahon, April (1994). *Understanding Language Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Maiden, Martin (1996). 'On the Romance Inflectional Endings –i and –e' *Romance Philology* 50/2: 147-182.
- Maiden, Martin (2004). 'Into the Past. Morphological change in the dying years of Dalmatian' *Diachronica* 21/1: 85-111.
- Maiden, Martin (2005). 'Morphological autonomy and diachrony' *Yearbook of Morphology* 2004: 137-75.
- Maiden, Martin (2009). 'From pure phonology to pure morphology. The reshaping of the Romance verb' *Recherches linguistiques de Vincennes* 38: 45-82.
- Maiden, Martin (2011a). 'Morphological persistence' in M. Maiden et al. (a cura di), *The Cambridge History of the Romance Languages*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 155-215.
- Maiden, Martin (2011b). 'Morphophonological innovation' in M. Maiden et al. (a cura di), *The Cambridge History of the Romance Languages*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 216-67.
- Maiden, Martin (2012). 'A paradox? The morphological history of the Romance present subjunctive' in S. Gaglia e M.-O. Hinzelin (a cura di), *Inflection and Word Formation in Romance Languages*. Amsterdam: Benjamins, pp. 27-54.
- Maiden, Martin (2013). 'Semi-autonomous morphology? A problem in the history of the Italian (and Romanian) verb' in S. Cruschina et al. (a cura di), *The Boundaries of Pure Morphology*. Oxford: Oxford University Press, pp. 24-44.
- Maiden, Martin (2016). 'Inflectional morphology' in A. Ledgeway e M. Maiden (a cura di), *The Oxford Guide to the Romance languages*. Oxford: Oxford University Press, pp. 497-512.
- Maiden, Martin (2018). *The Romance Verb. Morphomic Structure & Diachrony*. Oxford: Oxford University Press.
- Marcato, Gianna e Ursini, Flavia (1998). *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. Padova: Unipress.

- Maschi, Roberta e Vanelli, Laura (2010). 'Il sistema verbale' in G. Salvi e L. Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: il Mulino, pp. 1431-91.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1979), *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*. Torino: Loescher.
- Palmer, Leonard (1961). *The Latin Language*. London: Faber and Faber.
- Rohlf, Gerhard (1966). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*. Torino: Einaudi.
- Rohlf, Gerhard (1968). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*. Torino: Einaudi.
- Saussure, Ferdinand de (1916). *Cours de linguistique générale* (Edizione critica a cura di Tuillo de Mauro, 2005). Paris: Payot.
- Sihler, Andrew L. (2009). *New Comparative Grammar of Greek and Latin*. Oxford: Oxford University Press.
- Stussi, Alfredo (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Tekavacic, Pavao (1980). *Grammatica storica dell'italiano. 2. Morfosintassi*. Bologna: il Mulino.
- The Oxford Database of Romance Verb Morphology. Base di dati disponibile all'URL: <http://romverbmorph.clp.ox.ac.uk/>
- Vidossich, Giuseppe (1906). 'La lingua del Tristano veneto' *Studj Romanzi IV*: 67-148.
- Wheeler, Benjamin I. (1965 [1887]). *Analogy and the Scope of its Application in Language*. New York: Johnson Reprint Corporation.
- Wurzel, Wolfgang U. (1989). *Inflectional morphology and naturalness*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.

Fonti (Edizioni dei testi da cui sono stati estratti i dati per le varietà antiche):

Veneziano

DISTICHA CATONIS = Tobler, Adolf (1883). 'Die altvenezianische Übersetzung der Sprüche des Dionvsius Cato' *Philosophische und historische Abhandlungen der Königlichen Akademie der Wissenschaften zu Berlin* 17: 3-86.

TRISTANO VENETO = Donadello, Aulo (1994). *Il libro di Messer Tristano («Tristano Veneto»)*. Venezia: Marsilio.

ZIBALDONE DA CANAL = Stussi, Alfredo (1967). *Zibaldone da Canal. Manoscritto mercantile del sec. XIV*. Venezia: Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.

Padovano

BIBBIA ISTORIATA = Folena, Gianfranco e Mellini Gian Lorenzo (1962). *Bibbia istoriata padovana della fine del Trecento*. Venezia: Neri Pozza Editore.

ERBARIO CARRARESE = Ineichen, Gustav (1962). *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di frate Jacobus Philippus de Padua*. Venezia: Fondazione Giorgio Cini - Civiltà veneziana. Fonti e testi. Serie III.

Veronese

LEGGENDA DI SANTA CATERINA = Mussafia, Adolf (1873). 'Zur Katharinenlegende' *SbWien* 75: 227–302.

LUCIDARIO = Donadello, Aulo (2003). *Lucidario. Volgarizzamento veronese del XIV secolo*. Padova: Antenore.

PLANCTUS MAGISTRAE DOLORIS = Pellegrini, Paolo (2013). *Planctus Magistrae Doloris. Volgarizzamento in antico veronese*. Berlin: De Gruyter,

Appendice

Dati dai testi veneti antichi del *corpus* GraVO

Appendice 1.

Presente Congiuntivo, prima persona singolare e terza persona⁵³

Tabella A1.1 Veneziano, *Disticha Catonis* - Presente congiuntivo

	Schema flessivo				
	-e	-a			Peculiar verbs
	I Conj	II Conj.		III Conj.	
3sg.	bef-e dan-e parl-e	poss-a voi-a	acresc-a plaç-a socor-a sotoças-a	desoment-a deteign-a	faç-a se-a
3pl.	encolp-e	poss-a		segu-an	se-a

Tabella A1.2 Padovano, *Bibbia Istoriata* - Presente congiuntivo

	Schema flessivo				
	-e	-a			Verbi particolari
	I Con	II Con.		III Con.	
1sg.	retorn-e	abi-a debi-a poss-a		mor-a	se-a
3sg.	'ngravi-e domand-e mand-e marì-e port-e retorn-e	abi-a debi-a habi-a poss-a sapi-a tem-a	mett-a	benedisc-a dorm-a impartorisch-a	dag-a faç-a se-a si-a vag-a
3pl.	magn-e	debi-a poss-a		romagn-a	se-a

⁵³ In questo caso ho scelto tre dei testi che presentavano maggiore quantità di forme di presente congiuntivo; per quanto ho avuto modo di vedere, tuttavia, gli altri testi del *corpus* GraVO sono sostanzialmente solidali con il sistema che si può ricostruire da questi tre. Le eccezioni, pur presenti, sono sporadiche, e probabilmente poco significative ai fini della nostra analisi: per lo più può capitare di trovare la desinenza -i in luogo di -e in qualche occorrenza dei verbi di prima coniugazione.

Tabella A1.3 Veronese, *Leggenda di Santa Caterina* - Presente congiuntivo

	Schema flessivo				
	-e	-a			
	I Con	II Con.		III Con.	Verbi particolari
1sg.		ab-a abi-a deb-a poss-a sapi-a		vest-a	faç-a
3sg.	guard-e mand-e marid-e mont-e port-e scamp-e spavent-o torn-e	ab-a abi-a deb-a debi-a par-a pos-a poss-a sapi-a voj-a	aprend-a entend-a plaç-a vinch-a viv-a	abelisc-a mor-a vegn-a	dig-a faç-a si-a toj-a
3pl.	guard-en	deb-an sap-an	volg-an		dig-an faç-an si-a si-an si-ano

Appendice 2.

Presente congiuntivo, seconda persona singolare

Tabella A2.1 Veneziano, *Disticha Catonis* - Presente congiuntivo, 2sg

Schema flessivo -e / -es			
I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari
abandon-e	entend-es	dig-es	fi-e
castig-es	leç-e	fuç-e	sis
dann-e	saip-e		
demand-e	viv-e		
empens-e	vogl-e		
govern-e			
men-e			
pos-e			

Tabella A2.2 Veneziano, *Tristano veneto* – Presente congiuntivo, 2sg

Schema flessivo -is			
I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari
achost-is	bev-is	descovr-is	d-is
us-is	eb-is	mor-is	fac-is
	poss-is	roman-is	s-is
	sep-is		vad-is

Tabella A2.3 Padovano, *Bibbia Istoriata* - Presente congiuntivo, 2sg

Schema flessivo -i			
I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari
arecord-i	ab-i / hab-i		faç-i
	deb-i		
	poss-i		

Tabella A2.4 Veronese, *Lucidario* – Presente congiuntivo, 2sg

Schema flessivo -i / -e			
I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari
prov-e	sap-i / sap-ie	dic-e / dig-e od-i	sti-e

Tabella A2.5 Veronese, *Leggenda di Santa Caterina* – Presente congiuntivo, 2sg

Schema flessivo -i / -e			
I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari
aprest-i	deb-i / deb-ie	tegn-i	dag-e
degn-e	poss-i		si-e
	sap-i		

Appendice 3.

Imperfetto Indicativo, forme corrispondenti alle rizotoniche del presente congiuntivo⁵⁴

Tabella A3.1 Veneziano, *Tristano veneto* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg	amav-a desirav-a portav-a sperav-a	credev-a deve-a save(v)-a	requiriv-a	fasev-a	-a
2sg		credev-is		er-is	-is
3sg	‘maginav-a abassav-a amav-a aspetav-a bagnav-a cavalchav-a conssolav-a cridav-a demorav-a desirav-a domandav-a dubitav-a guardav-a mandav-a maraveiav-a maraveyav-a menav-a mostrav-a odiav-a olssav-a orav-a parlav-a pensav-a portav-a recordav-a reguardav-a retornav-a sentav-a sospirav-a tornav-a trovav-a vardav-a	abatev-a atendev-a (h)ave(v)-a çasev-a cognossev-a credev-a cressiev-a dessendev-a deve(v)-a dolev-a movev-a parev-a plançev-a plasev-a pode(v)-a prendev-a prometev-a recognossev-a rendev-a save(v)-a solev-a temev-a tolev-a vede(v)-a vale(v)-a volev-a	consentiv-a convigniv-a firiv-a moriv-a oldiv-a seguì-a sentiv-a serviv-a sofriv-a tigniv-a vigniv-a	andev-a dasev-a disev-a (g)er-a f(as)ev-a stev-a	-a
3pl	amav-a aspetav-a	acorcev-a (h)ave(v)-a	deserviv-a muriv-a	andev-a dasev-a	-a

⁵⁴ I dati relativi alla seconda persona singolare purtroppo non sono molti. Tuttavia, la morfologia delle terminazioni è comunque coerente con quella osservata nel presente congiuntivo. Inoltre è importante tenere presente che in questa sede ci interessano soprattutto i dati relativi alle persone prima e terza.

	cavalcav-a cridav-a desirav-a domandav-a infidav-a lamentav-a magnav-a maraveiav-a olssav-a parlav-a portav-a recordav-a regraçiaav-a reguardav-a retornav-a tornav-a vardav-a	chognossev-a credev-a deve(v)-a metev-a plancev-a podev-a rendev-a respondev-a ridev-a save(v)-a valev-a vedev-a volev-a	partiv-a serviv-a	disev-a (y)er-a fasev-a	
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------	-------------------------------	--

Tabella A3.2 Veneziano, *Zibaldone da Canal* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg.					
2sg.	(con)prav-i				-i
3sg.	contav-a pesav-a tornav-a	corev-a devev-a valle-a	ve(g)ni(v)-a	fa(s)sev-a	-a
3pl.		spendev-a va(l)le(v)-a		andav-a	-a

Tabella A3.3 Padovano, *Bibbia Istoriata* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg	insuniav-a strucav-a	avev-a volev-a		daxev-a dixev-a	-a
2sg	faxiv-i				-i
3sg	amav-a bexognav-a chostav-a criav-a despresiaav-a falav-a guardav-a mandav-a montav-a portav-a tohav-a	ascendev-a ave(v)-a bebev-a dovev-a have(v)-a pare-a savev-a vede-a vendev-a vole-a	ensiv-a possediv-a serviv-a	andav-a daxev-a er-a fasev-a stav-a	-a
3pl	adorav-a demandav-a guardav-a impregnava-a magnav-a pexav-a portav-a scampav-a	ave(v)-a bebev-a descendev-a devev-a entendev-a havev-a vole(v)-a	moriv-a parturiv-a vegniv-a	er-a fase-a stav-a	-a

Tabella A3.4 Padovano, *Erbario Carrarese* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg.					
2sg.				daxiv-i	-i
3sg.	aleviav-a bruxav-a debilitav-a extimav-a infrigidav-a resudav-a spuav-a triav-a-	dissolvev-a metev-a resolvev-a	advegniv-a avriv-a insiv-a	dav-a-	-a
3pl.	çoav-a desecav-a mesceav-a spuav-a	metev-a-		daxev-a-	-a

Tabella A3.5 Veronese, *Leggenda di Santa Caterina* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg					
2sg			vegniv-i	er-i faxiv-i	-i
3sg	adorav-a amaistrav-a amav-a aministrav-a aspetav-a disputav-a figurav-a guidav-a imparav-a monstrav-a parlav-a portav-a sacrificav-a somejav-a soperclav-a trovav-a	ave(v)-a çase-a costrençe-a crede(v)-a emprendev-a leçev-a pare-a poev-a temev-a vedev-a	dormiv-a enxi-a splendiv-a tegni(v)-a vediv-a	andav-a er-a faev-a sta(e)v-a	-a
3pl		reçev-an seguev-an		er-an	-a

 Tabella A3.6 Veronese, *Planctus Magistrae Doloris* – Imperfetto Indicativo

	I Con.	II Con.	III Con.	Verbi particolari	Schema flessivo
1sg	ambastiav-a angustiav-a bagnav-a considerav-a criav-a desirav-a guardav-a sospirav-a	avev-a cognoscev-a creev-a destendev-a plançev-a poev-a savev-a veev-a volçev-a	feriv-a o(ld)iv-a seguiv-a	disev-a sta(e)v-a	-a
2sg				er-o	-o
3sg	aiav-a amav-a angustiav-a aprosimav-a baxav-a clamav-a criav-a desligav-a domandav-a	avev-a çasev-a corev-a creev-a crescev-a defendev-a devev-a fiev-a indusev-a	convertiv-a ensiv-a inquiriv-a	disev-a er-a stav-a	-a

	<p>entrav-a guardav-a lasav-a passav-a provocav-a sospirav-a tormentav-a tornav-a trovav-a</p>	<p>parev-a plançev-a plovev-a poev-a promovev-a recevev-a respondev-a solev-a spandev-a volev-a</p>			
3pl	<p>amav-a bagnav-a befav-a blastemav-a butav-a cessav-a criav-a desirav-a freçav-a inçinoclav-a ligav-a meraveiav-a sonav-a vituperav-a</p>	<p>avev-a batev-a conçunçev-a crescev-a exponev-a poev-a volev-a</p>	<p>covriv-a dormiv-a feriv-a</p>	<p>andav-a disev-a er-a</p>	-a